

Accoglienza e aiuti ai più deboli l'Europa premia gli italiani

Sono i riconoscimenti dell'Europarlamento per il 2018. E per il premio Sakharov sono in lizza le Ong del Mediterraneo

Dal nostro corrispondente

ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

Guardano ai più deboli – e ai migranti – i riconoscimenti assegnati dall'Europarlamento per il 2018. Ieri a Bruxelles la cerimonia per il Premio Cittadino Europeo che ha visto tra i vincitori quattro storie italiane. Tra di essi chi si è distinto – come il professor Antonio Calò di Treviso – per l'accoglienza e l'aiuto a coloro che dal 2015 sono sbarcati sulle nostre coste senza un futuro in mano. E poi l'annuncio dei tre finalisti per il premio Sakharov scelti dai deputati delle commissioni Esteri e Sviluppo di Strasburgo: oltre al regista ucraino Oleg Sentsov

condannato a venti anni di detenzione da un tribunale russo dopo l'annessione della Crimea e all'attivista marocchino Nasser Zefzafi perseguitato dalle autorità locali, ci sono le Organizzazioni non governative. Non tutte, ma quelle che «proteggono i diritti umani e salvano le vite dei migranti nel Mar Mediterraneo».

Si tratta di una scelta chiaramente in rotta di collisione con il governo italiano, in particolare con Matteo Salvini, protagonista di una vera crociata contro le navi delle Ong che negli ultimi anni hanno operato nel Canale di Sicilia. E il fatto che gli eurodeputati nella nomination abbiano sottolineato il ruolo di difesa dei diritti umani sembra un vero attacco al ministro dell'Interno italiano. La scelta del vincitore ora spetta all'ufficio di presidenza dell'Assemblea, che deciderà il 25 ottobre. Intanto oggi il presidente Antonio Tajani incontrerà Bono Vox, ricevuto a Bruxelles nella veste di

co-fondatore di One Campaign, organizzazione impegnata nella lotta alla fame, alle malattie e alla povertà in Africa. L'incontro sarà l'occasione per lanciare un appello congiunto a votare alle europee di maggio. Anche in questo caso un messaggio contro populisti e sovranisti – come Lega e Movimento 5 Stelle – considerando l'impegno europeista del cantante degli U2 e il fatto che l'astensione premia gli euroscettici. I quattro italiani vincitori del Premio Cittadino Europeo sono il professor Antonio Calò, insegnante di storia e filosofia a Treviso che dal 2015, l'anno dei flussi record e delle tragedie in mare, ospita nella propria abitazione sei migranti africani. C'è poi la Fobap, centro per minori autistici, Paola Scagnelli, primario a Lodi che nelle vacanze aiuta a salvare i bimbi albini della Tanzania da torture e morte e Don Virginio Colmegna, direttore della Casa della Carità di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sacerdote

Don Virginio e una vita a fare da scudo alle ingiustizie



Virginio Colmegna
Il sacerdote 73enne guida la Casa della carità, la fondazione di Crescenzero nata nel 2002

ZITA DAZZI, MILANO

È stato tra i primi ad esprimere solidarietà al sindaco di Riace, Mimmo Lucano, perché anche don Virginio Colmegna, oggi 73enne, più volte nella sua lunga e ininterrotta storia a difesa degli emarginati italiani e stranieri, si è messo “contro” la legge, ponendo al primo posto «il rispetto della giustizia e della dignità umana». Come quando, nell'estate del 2005, si mise fisicamente davanti alle ruspe del Comune, guidato allora da Letizia Moratti, per impedire lo sgombero di un campo rom pieno di bambini. Famiglie rom che poi ospitò a lungo nell'auditorium della “sua” Casa della carità, la fondazione di Crescenzero, inaugurata nel 2002 dal cardinale Carlo Maria Martini, che era stato suo maestro e guida spirituale. Nel giorno in cui ha ricevuto il premio “Cittadino europeo dell'anno” al Parlamento di Bruxelles, don Virginio si è detto «preoccupato, nel vedere che la questione dell'immigrazione, anziché essere affrontata nel rispetto della legalità, della cultura dell'accoglienza e della garanzia dei diritti umani, è invece gestita dai singoli Paesi con interventi che guardano solamente ai propri interessi nazionali, dimenticando la solidarietà, uno dei valori fondanti dell'Unione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il professore

Antonio e la casa in campagna aperta a sei profughi



Antonio Silvio Calò
57 anni, insegna storia e filosofia al liceo classico “Canova” di Treviso

ENRICO FERRO, TREVISO

In una provincia che sembra aver imboccato la strada della chiusura e dei sentimenti più foschi, Antonio Silvio Calò ha scelto un orizzonte pieno di colori. Docente di storia e filosofia al liceo Classico Canova di Treviso, 57 anni, ormai da tre anni vive in casa con sei profughi provenienti da Nigeria e Gambia. Nel Veneto del vento leghista, dove il più delle volte la risposta all'accoglienza sono le barricate, il professore trevigiano ha deciso di mettere a disposizione la sua casa nella campagna di Povegliano. Tutto ha inizio a giugno 2015, quando Calò si presenta in Prefettura e spalanca le porte della sua abitazione. «Per una settimana, se è un'emergenza. Ma se sono persone che vogliono vivere e inserirsi qui, le ospito anche sei mesi, un anno. Ho quattro figli, ma tre sono già grandi e sono fuori casa. Le loro camere sono disponibili», ha ripetuto ai funzionari che lo ascoltavano increduli. Così nel giro di qualche settimana sono arrivati i sei ragazzi africani, tutti tra i 20 e i 30 anni. Per poter accudirli ha assunto una donna trevigiana disoccupata, che paga con il contributo governativo. Calò, ancora oggi, vive con la moglie, il minore dei quattro figli e i sei migranti “adottati”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fondazione

I centri Fobap che danno speranza ai minori disabili



Maria Villa Allegri
È la presidente della fondazione bresciana Fobap per l'assistenza a psicodisabili

BRUXELLES

«Accogliamo cento minori dai 2 ai 18 anni con disturbi dello spettro autistico», racconta la dottoressa Maria Villa Allegri di Fobap, la Fondazione bresciana Assistenza Psicodisabili che ha vinto uno dei premi dell'Europarlamento come Cittadino europeo del 2018 assegnati ieri a Bruxelles. La tecnica adottata dai suoi esperti è quella di integrare la riabilitazione con l'autonomia nella vita di tutti i giorni. «La giornata di oggi - sottolinea Allegri - è un momento di grande gioia ed anche un riconoscimento che ci porterà a

moltiplicare il nostro impegno civico con la speranza, espressa da europei, che l'approccio inclusivo di Fobap venga replicato anche oltre i nostri confini». Centri diurni, residenze sanitarie per disabili o centri abitativi per minori, sono questi i servizi gratuiti della Fondazione. Come il centro Francesco Faroni, rivolto a ragazzi e bambini affetti da disturbo dello spettro autistico. Oggi in questo centro che si distingue per i metodi sperimentali sono seguiti gratis novanta minori dai due anni in su.

— A.D'A

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il medico

Paola, primario con il cuore che batte per l'Africa



Paola Scagnelli
Classe 1962, è primario di radiologia a Lodi. Da anni si occupa di una casa famiglia in Tanzania

Ha un figlio grande che studia Ingegneria, ma sono in qualche modo "figli" suoi anche le decine e decine di ragazzini albinici di cui da anni si occupa in Tanzania, nella casa famiglia costruita dalle suore nel villaggio di Tabora, a cinque ore di macchina dal primo ospedale. Paola Scagnelli, classe 1962, è primario di radiologia a Lodi, ma il suo cuore batte per l'Africa e per quei piccoli che hanno un problema genetico legato al colore della pelle, dei capelli e degli occhi, bianchi in mezzo ai neri. Bimbi per questo a rischio di tumori e gravi malattie della vista, ma anche vittime di discriminazioni e di stregonerie. Scagnelli ha deciso che d'estate la

sua casa è laggiù, dove le madri arrivano disperate, con i bambini in braccio: «Si è sparsa la voce che qui li aiutiamo e quindi ne continuano ad arrivare». Lei non si ritiene affatto un'eroina e il premio europeo lo vive come un riconoscimento che spetterebbe invece alle suore che gestiscono la struttura dove vivono i suoi piccoli albinici. E dovendo spiegare come si sente oggi, ripete: «Sono davvero convinta che la vita mi abbia dato tanto e mi sembra giusto ridare qualcosa. Solo che ho scoperto che ricevo dieci volte tanto e quindi mi sento sempre in debito».

— Z.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA